

# L'EDUCAZIONE SALESIANA NEGLI ANNI PARTICOLARMENTE DIFFICILI DELLA II REPUBBLICA SPAGNOLA (1931-1936)

## Presentazione

*Jesús-Graciliano González Miguel\**

L'ACSSA Spagnola ha risposto al tema proposto dalla Presidenza dell'ACSSA per il Seminario Europeo di Cracovia sull'educazione salesiana nei tempi difficili con uno studio di insieme dei SDB e delle FMA. In questa nota vogliamo precisare:

- quali sono i tempi che, secondo noi ed entro i limiti di tempo fissati per il Seminario, sono stati particolarmente difficili per l'educazione dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice;
- quale obbiettivo ci siamo proposti con il nostro studio;
- quale è stata la metodologia che abbiamo adoperato.

## 1. I tempi difficili

Non è tanto semplice come può sembrare l'individuare quali tempi siano stati veramente difficili per l'educazione salesiana in Spagna, dato che, escluso il periodo della guerra civile, e soltanto in alcune regioni, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno potuto sempre, con maggiore o minore difficoltà, impartire l'educazione seguendo il proprio carisma.

Parecchi furono i momenti difficili. Le forze protagoniste del *Sessennio Rivoluzionario 1868-1874* (Liberalismo radicale, repubblicanismo, anticlericalismo, movimento operaio democratico), sottomesse con il trionfo della *Restaurazione* (1875-1902), poco alla volta ritornarono nuovamente a galla, soprattutto nel primo decennio del XX secolo, per esempio nella *Settimana Tragica di Barcellona (1909)* in cui furono bruciati più di ottanta edifici religiosi, tra i quali 14 parrocchie, 16 monasteri e conventi, alcuni edifici che si usavano per fini benefici e 24 scuole della Chiesa; e ancora nel 1910, quando il governo di José Canalejas intraprese una riforma ecclesiastica che, tra le altre cose, includeva la famosa *Ley del Candado*, che vietava la creazione di nuove fondazioni religiose e l'espulsione di tutte quelle che non si fossero iscritte secondo il *modus vivendi* stabilito tra la Chiesa e lo Stato.

\* Salesiano, membro dell'Istituto Storico Salesiano (Roma).

Ma nel 1931 con l'avvento della *Seconda Repubblica (1931-1936)* queste forze si presentarono con maggiore virulenza e agirono decisamente contro l'insegnamento e l'educazione religiosa. L'ACSSA spagnola ha deciso, perciò, di considerare come particolarmente difficili gli anni che vanno dal 14 aprile del 1931, giorno in cui si proclamò la *II Repubblica*, fino al 18 luglio del 1936, giorno in cui una parte dell'esercito si ribellò contro il governo repubblicano e cominciò la guerra civile spagnola. Su questi anni, dunque, si concentra il nostro studio.

Bisogna far notare, per una maggiore precisione, che in alcune zone della Spagna la Repubblica durò fino alla fine della guerra, cioè fino all'aprile del 1939. Durante i quasi tre anni di guerra le attività educative dei Salesiani o si svilupparono con normalità (nelle zone che dall'inizio rimasero dalla parte dell'esercito sollevato e in quelle che poco a poco furono conquistate dai ribelli), o furono totalmente soppresse (nelle zone repubblicane). Ma lo studio di questi tre anni di guerra esigerebbe una impostazione diversa e del tutto particolare, e perciò non sono stati inclusi nel nostro lavoro.

## 2. Anni difficili per l'educazione salesiana

Questi anni furono difficili per l'educazione religiosa perché la politica educativa del governo repubblicano era parte del suo progetto di riforma sociale e politica. Le disposizioni legali e una serie di atti vandalici, in qualche modo consentiti dal governo repubblicano, erano diretti contro l'insegnamento religioso e con il fermo proposito d'impedire che i Religiosi potessero esercitarlo, perché, secondo la dichiarazione dell'allora presidente del governo, Manuel Azaña, gli ordini religiosi avevano per principio l'obbligo d'insegnare "tutto ciò che è contrario ai principi sui quali si fonda lo Stato moderno". Tutte queste circostanze, come si vedrà nel nostro studio, arrecarono serie difficoltà per il normale sviluppo dell'educazione salesiana e obbligarono i Salesiani a cercare il modo di salvaguardare la proprietà delle loro case, e anche di continuare ad esercitare l'educazione.

## 3. Gli obiettivi e la divisione del lavoro

Gli obiettivi del nostro lavoro sono quelli di far conoscere le difficoltà di questi anni per l'insegnamento religioso in genere e per l'educazione salesiana in particolare, e mostrare come i Salesiani e le FMA affrontarono la difficile situazione e come esercitarono la loro attività educatrice, mantenendosi fedeli al proprio carisma.

Per raggiungere questi obiettivi il lavoro è stato diviso in quattro parti:

1. - Una visione generale della situazione storica e politica della Spagna in questi anni, che è stata curata dallo storico salesiano Pablo Marín.
2. - Le difficoltà e le risposte date dai Salesiani. Questa parte è stata preparata con i contributi dei ricercatori Jesús Borrego, che ha raccolto la documenta-

zione di quella che un tempo fu l'antica Ispettorìa Bética, con sede a Sevilla; Ramón Alberdi e Alfonso Doménech, che hanno fatto lo stesso per l'Ispettorìa Tarraconense, con sede a Barcellona; e José Antonio Hernández, Jesús-Graciliano González e Joaquín Torres che hanno raccolto rispettivamente il materiale documentario delle Ispettorie di Bilbao, León e Madrid, che una volta costituivano l'antica Ispettorìa Céltica, con sede a Madrid. Joaquín Torres si è incaricato dell'elaborazione finale.

3. - I fatti riguardanti le FMA, investigati dalla dottoressa Marifé Núñez, Figlia di Maria Ausiliatrice.

4. - Le conclusioni, proposte da Joaquín Torres, furono discusse e concordate da tutto il gruppo dell'ACSSA España.

#### **4. La metodologia**

Per l'elaborazione del tema ci siamo serviti della bibliografia più aggiornata sulla storia della Spagna e della II Repubblica spagnola, delle monografie delle case salesiane pubblicate fino ad ora; dei documenti conservati nell'Archivio Centrale Salesiano di Roma; degli archivi e delle cronache delle diverse case salesiane; delle lettere, scritti o memorie di Salesiani, tra cui spiccano *Las memorias de D. Juan Sastre Miret*; e, quando questo è stato possibile, delle testimonianze orali delle persone che vissero gli avvenimenti a cui si fa riferimento: a tale proposito sono particolarmente validi i contributi degli ex allievi del Collegio Salesiano della Coruña, che Félix Domínguez è riuscito a raccogliere.

## PRIMA PARTE

### LA SECONDA REPUBBLICA SPAGNOLA: 1931-1936

*Pablo Marín Sánchez\**

#### Premessa

Crollata la dittatura del generale Miguel Primo de Rivera e dopo le elezioni amministrative, il re Alfonso XIII abbandonò la Spagna e fu proclamata la II Repubblica il 14 aprile 1931.

La Repubblica si presentò come la continuazione del liberalismo in azione in pieno secolo XX, con la necessità di affrontare la problematica interna ed il peso di alcune strutture arcaiche che urgeva riformare. C'era un'economia sfasata sulla quale gravitava la questione agraria della ripartizione della terra; un esercito che durante il primo terzo del secolo XX si era evoluto verso il militarismo interventista; il problema del nazionalismo catalano, basco e, in qualche senso anche, galiziano; uno Stato sgangherato e consumato ed una Chiesa influente.

Il cambiamento di regime fu all'inizio ben accolto da un buon numero di spagnoli che attendevano la rigenerazione del paese mediante un nuovo rinvigorismento delle istituzioni pubbliche. Tuttavia non poté verificarsi poiché i repubblicani erano molto divisi tra loro, erano pochi e senza un programma unitario per il futuro. E i nazionalisti, socialisti ed anarchici volevano servirsi della Repubblica come strumento per conseguire i loro fini particolari.

E il nuovo regime si presentò con prospettive oscure di disordine sociale, terrorismo, saccheggi, incendio e scioperi generali<sup>1</sup>.

Per la Chiesa spagnola, considerata dai nuovi governanti repubblicani e liberali come alleata della monarchia e in sintonia con la stessa dittatura, il cambiamento di regime non poteva passare inavvertito<sup>2</sup>. La Chiesa, è stato ammesso

\* Salesiano, membro dell'Istituto Storico Salesiano (Roma).

<sup>1</sup> Cf José SÁNCHEZ JIMÉNEZ, *La España contemporánea III. De 1931 a nuestros días*. Madrid 2004. Javier REDONDO RODELAS, *Así llegó España a la Guerra Civil 1. La República. 1931-1936*. Madrid 2005. Gabriel JACKSON, *La República y la Guerra Civil*. Madrid 2005. Julio GIL PECHARROMÁN, *Segunda Republica Española (1931-1936)*. Madrid 2006.

<sup>2</sup> Cf Francisco MARTÍN HERNÁNDEZ, *Caminos de la Iglesia en España*. Madrid 1998, p. 107.

dalla maggioranza degli storici, in principio non vide in modo sfavorevole l'avvento della Repubblica, ma eventi che ebbero luogo un mese dopo la proclamazione del nuovo regime, davanti alla passività delle autorità e, soprattutto, la stesura di una nuova Costituzione ed il suo posteriore sviluppo ed impianto mediante decreti e leggi organiche che la colpivano direttamente, provocarono la sua reazione<sup>3</sup>. Fu così inevitabile che nelle relazioni tra la Chiesa ed il nuovo regime repubblicano sorgesse molto presto tensione, conflitto e scontro. Una relazione che, conviene dire anche, non mantenne lo stesso livello conflittuale durante tutto il periodo repubblicano, perché dipese dall'ideologia del governo di turno, più o meno anticlericale, più o meno affezionato alla Chiesa. In questo senso, il potere esecutivo della seconda Repubblica spagnola passò per successive tappe tra il 1931 e il 1936. Tuttavia, la cosa più comune fu che la questione religiosa, nonostante molte altre questioni e problemi seri coi quali si dovette confrontare il regime repubblicano, si convertì nel problema più amaramente dibattuto nella politica spagnola fino alla prima sessione dei Parlamenti costituenti, il 14 luglio 1936<sup>4</sup>.

### 1. Il Governo provvisorio: Aprile-Luglio 1931

I primi passi compiuti dal Governo provvisorio, ancora con la presenza di due politici cattolici, come erano Niceto Alcalá Zamora, presidente del Governo, e Miguel Maura, a cui, come ministro degli Interni, era stato raccomandato il mantenimento dell'ordine pubblico, indicavano già chiaramente le nuove rotte nelle quali si stava immettendo la Repubblica in materia religiosa ed educativa. Nel suo Statuto Giuridico "si impegnava a rispettare in maniera piena la coscienza individuale mediante la libertà di credenze e di culti"<sup>5</sup>, il che implicava dichiarare in realtà ed unilateralmente l'aconfessionalità dello Stato. Inoltre, anche contro il concordato, ancora vigente, si misero già in moto, mediante decreto, alcune riforme educative. Il 5 maggio 1931, concretamente, si sopresse il diritto dell'Episcopato ad avere rappresentanze nel Consiglio di Istruzione Pubblica, organo consulente del ministero. Ed il giorno 9 un altro decreto stabilì l'opzionalità dell'educazione religiosa nelle scuole.

Queste prime misure del Governo provvisorio in materia religiosa ed educativa incominciarono ad allarmare il clero, "cosciente che buona parte del futuro del cattolicesimo spagnolo si giocava nelle aule scolastiche"<sup>6</sup>. Per quel motivo, il cardinale Pedro Segura, arcivescovo di Toledo e primate della Spagna, convocò i vescovi nella sua sede episcopale, lo stesso giorno 9, per studiare la situazione. Di là uscì una dichiarazione collettiva di protesta pubblicata il mese dopo, nella quale i vescovi denunciavano "la violazione di diversi diritti della Chiesa, già

<sup>3</sup> Cf J. REDONDO RODELAS, *Así llegó a España la Guerra Civil 1...*, pp. 128-131.

<sup>4</sup> Cf G. JACKSON, *La República...*, p. 52.

<sup>5</sup> J. GIL PECHARROMÁN, *Segunda República...*, pp. 62-63.

<sup>6</sup> *Ibid.*, p. 63.

portata a compimento o annunciata ufficialmente”<sup>7</sup>. Due giorni dopo il raduno, a Madrid ed in altre città spagnole, si produssero gravi eventi che avrebbero teso ancora più le relazioni tra la Chiesa ed il nuovo Stato repubblicano, che appena aveva incominciato ad organizzarsi. Per il momento, l’attacco non viene ancora dall’“anticlericalismo legalista”<sup>8</sup> o “intellettuale”<sup>9</sup>, bensì dall’“anticlericalismo popolare”<sup>10</sup>.

I gravi tumulti antimonarchici del 10 maggio<sup>11</sup> si rincararono, in effetti, il giorno 11, quando l’ira popolare si concentrò contro la Chiesa cattolica e particolarmente contro i gesuiti. Arsero vari conventi, chiese e centri religiosi di Madrid; l’agitazione si diffuse nei tre giorni seguenti a Malaga, Siviglia, Cordova, Cadice, Alicante e Valencia.

I tumulti ed incidenti dell’11 maggio inacidirono le relazioni tra il Governo e l’Episcopato. Con tutto ciò, durante l’estate del 1931 il conflitto tra la gerarchia cattolica ed il Governo provvisorio non sembrava irreparabile. Interlocutori come il nunzio Federico Tedeschini ed il cardinale arcivescovo di Tarragona Francesc d’Assís Vidal i Barraquer, da una parte, e il ministro della Giustizia Fernando de los Ríos ed il presidente del Governo provvisorio Niceto Alcalá Zamora, da un’altra, mantennero aperti alvei per il dialogo. Sarebbero stati il dibattito della Costituzione e, soprattutto, le misure di secolarizzazione dell’insegnamento, a dare adito alle ostilità aperte<sup>12</sup>.

## 2. I Parlamenti costituenti: Luglio-Dicembre 1931

La convocazione di un parlamento costituente era una delle prime misure annunciate dal Governo provvisorio. Tra i suoi incarichi figurava la stesura di una Costituzione che desse forma definitiva allo Stato repubblicano e la promulgazione di una legislazione che proteggesse l’introduzione di riforme democratiche.

Le elezioni ai Parlamenti costituenti si celebrarono il 28 giugno. In genere, si può parlare di un trionfo lampante delle candidature della Congiunzione Repubblicano-Socialista e, specialmente, del Partito Socialista Operaio Spagnolo (PSOE) e del Partito Repubblicano Radicale. Ad eccezione di quest’ultimo, il centro e la destra repubblicani rimanevano ridotti ad una minoranza praticamente irrisoria<sup>13</sup>.

I Parlamenti costituenti iniziarono le loro sessioni il 14 luglio e, dopo tre mesi di dibattiti, il 9 dicembre 1931 approvarono il testo costituzionale. La

<sup>7</sup> *Ibid.*

<sup>8</sup> *Ibid.*, p. 61.

<sup>9</sup> Vicente CÁRCCEL ORTÍ, *Mártires españoles del siglo XX*. Madrid 1995, p. 50.

<sup>10</sup> J. GIL PECHARROMÁN, *Segunda República...*, p. 62.

<sup>11</sup> Cf *ibid.*, pp. 63-64.

<sup>12</sup> Cf J. GIL PECHARROMÁN, *Segunda República...*, p. 65.

<sup>13</sup> Cf *ibid.*, p. 69.

nuova magna charta rifletteva con sufficiente esattezza i desideri della maggioranza dei Parlamenti. “Era democratica e laica”<sup>14</sup>. Segno del suo carattere laico sono alcuni articoli relativi alle relazioni tra la Chiesa e lo Stato; quelli che, precisamente, avevano dato luogo al contenzioso più importante che, tra i due poteri, si produsse già mentre si redigeva la Costituzione<sup>15</sup>. Gli articoli polemici erano, concretamente, il 3<sup>16</sup>, il 26<sup>17</sup>, il 27<sup>18</sup> ed il 48<sup>19</sup>. Il primo articolo stabiliva l’aconfessionalità dello Stato e gli altri due erano dedicati a delimitare i di-

<sup>14</sup> G. JACKSON, *La República...*, p. 66.

<sup>15</sup> Cf *ibid.*, p. 62.

<sup>16</sup> Artículo 3º. El Estado español no tiene religión oficial.

<sup>17</sup> Artículo 26º. Todas las confesiones religiosas serán consideradas como Asociaciones sometidas a una ley especial. El Estado, las regiones, las provincias y los Municipios, no mantendrán, favorecerán, ni auxiliarán económicamente a las Iglesias, Asociaciones e Instituciones religiosas. Una ley especial regulará la total extinción, en un plazo máximo de dos años, del presupuesto del Clero. Quedan disueltas aquellas Órdenes religiosas que estatutariamente impongan, además de los tres votos canónicos, otro especial de obediencia a autoridad distinta de la legítima del Estado. Sus bienes serán nacionalizados y afectados a fines benéficos y docentes. Las demás Órdenes religiosas se someterán a una ley especial votada por estas Cortes Constituyentes y ajustada a las siguientes bases: 1ª. Disolución de las que, por sus actividades, constituyan un peligro para la seguridad del Estado. 2ª. Inscripción de las que deban subsistir, en un Registro especial dependiente del Ministerio de Justicia. 3ª. Incapacidad de adquirir y conservar, por sí o por persona interpuesta, más bienes que los que, previa justificación, se destinen a su vivienda o al cumplimiento directo de sus fines privativos. 4ª. Prohibición de ejercer la industria, el comercio o la enseñanza. 5ª. Sumisión a todas las leyes tributarias del país. 6ª. Obligación de rendir anualmente cuentas al Estado de la inversión de sus bienes en relación a los fines de la Asociación. 7ª. Los bienes de las Órdenes religiosas podrán ser nacionalizados.

<sup>18</sup> Artículo 27. La libertad de conciencia y el derecho de profesar y practicar libremente cualquier religión quedan garantizados en el territorio español, salvo el respeto debido a las exigencias de la moral pública. Los cementerios estarán sometidos exclusivamente a la jurisdicción civil. No podrá haber en ellos separación de recintos por motivos religiosos. Todas las confesiones podrán ejercer sus cultos privadamente. Las manifestaciones públicas del culto habrán de ser, en cada caso, autorizadas por el Gobierno. Nadie podrá ser compelido a declarar oficialmente sus creencias religiosas. La condición religiosa no constituirá circunstancia modificativa de la personalidad civil ni política, salvo lo dispuesto en esta Constitución para el nombramiento de Presidente de la República y para ser Presidente del Consejo de Ministros.

<sup>19</sup> Artículo 48º. El servicio de la cultura es atribución esencial del Estado, y lo prestará mediante instituciones educativas enlazadas por el sistema de la escuela unificada. La enseñanza primaria será gratuita y obligatoria. Los maestros, profesores y catedráticos de la enseñanza oficial son funcionarios públicos. La libertad de cátedra queda reconocida y garantizada. La República legislará en el sentido de facilitar a los españoles económicamente necesitados el acceso a todos los grados de enseñanza, a fin de que no se halle condicionado más que por la actitud y la vocación. La enseñanza será laica, hará del trabajo el eje de su actividad metodológica y se inspirará en ideales de solidaridad humana. Se reconoce a las Iglesias el derecho, sujeto a inspección del Estado, de enseñar sus respectivas doctrinas en sus propios establecimientos.

ritti religiosi degli spagnoli e la competenza del potere pubblico nella tutela di tali diritti. Si concedeva a tutte le confessioni religiose uguale trattamento come associazioni sottomesse alle leggi generali della nazione e si proibiva allo Stato di soccorrerli economicamente. Si stabiliva la dissoluzione degli ordini religiosi e la nazionalizzazione dei loro beni e si limitavano le manifestazioni del culto all'interno delle chiese. Ugualmente, si garantiva l'intimità del diritto a praticare qualunque o nessuna religione<sup>20</sup>. L'articolo 48, che dichiarava che l'educazione in tutti i gradi sarebbe stata laica, era inaccettabile, anche per l'opinione cattolica<sup>21</sup>.

### 3. Il Governo Repubblicano-Socialista: Dicembre 1931 – Novembre 1933

Approvata la Costituzione con quei polemici articoli 3, 26, 27 e 48, e fuori del Gabinetto, i due membri cattolici partecipanti al Governo provvisorio, Niceto Alcalá Zamora, che accedeva alla Presidenza della Repubblica, e Miguel Maura, ministro degli Interni del Governo provvisorio, che non continuava, il nuovo Governo, presieduto da Manuel Azaña, aprì la strada ad una serie di leggi e decreti coi quali cercò di imporre le guide per la secolarizzazione legale dello Stato. Tali provvedimenti costituivano il segno più eloquente di come "l'anticlericalismo si convertì –allora– in uno dei pilastri normativi del regime"<sup>22</sup>.

La riforma religiosa, incorniciata nel piano più ampio delle relazioni Chiesa-Stato, si incentrò essenzialmente in quattro punti: secolarizzazione degli usi sociali; controllo statale sulle attività delle associazioni religiose; riversamento nel patrimonio nazionale di una parte dei beni ecclesiastici ed eliminazione dell'influenza del clero nel sistema educativo. Le principali misure legali furono: il decreto di dissoluzione della Compagnia di Gesù, il 23 gennaio 1932; il decreto di dissoluzione dei cimiteri, il 30 gennaio 1932; la legge sul divorzio, il 2 febbraio 1932 e, soprattutto, la legge di Confessioni e Congregazioni Religiose, approvata dai parlamenti il 2 giugno 1933, e regolamentata da un decreto del 27 luglio. La Legge di Confessioni e Congregazioni Religiose sviluppava i precetti costituzionali circa il controllo statale su tutte le confessioni ma, inevitabilmente, colpiva in forma particolare gli interessi della Chiesa cattolica: prevedeva la regolamentazione degli ordini e delle congregazioni religiose che avrebbero dovuto iscriversi in un registro speciale del ministero della Giustizia, la regolamentazione del culto pubblico; la soppressione di sussidi ufficiali e la nazionalizzazione di parte del patrimonio ecclesiastico, chiese, seminari, monasteri ed altri luoghi destinati al culto religioso, benché la Chiesa potesse continuare ad utilizzarli a tale fine; attribuzione allo Stato della potestà di vietare le nomine di gerarchie religiose che considerasse inadeguate, etc. Attaccava, inol-

<sup>20</sup> Cf J. GIL PECHARROMÁN, *Segunda República...*, p. 82.

<sup>21</sup> Cf G. JACKSON, *La República...*, p. 66.

<sup>22</sup> Cf J. GIL PECHARROMÁN, *Segunda República...*, p. 196.



tre, la base del sistema educativo confessionale decretando la chiusura dei centri di insegnamento della Chiesa, ad eccezione dei seminari<sup>23</sup>. I legislatori fissarono il 31 dicembre 1933 come data-limite per la sospensione delle attività docenti dei religiosi<sup>24</sup>.

La risposta da parte della Chiesa, particolarmente alla legge di Confessioni e Congregazioni Religiose, tanto da parte della Spagna, come della Santa Sede, non si fece attendere. Difatti fu diffusa una lettera dei vescovi spagnoli il 25 maggio 1933, firmata anche dal cardinale di Tarragona, Francesc d'Assís Vidal i Barraquer; fu emanata l'enciclica del papa Pio XI, *Dilectissima Nobis*, il 3 giugno; una lettera pastorale di Mons. Isidro Gomá, successore del cardinale Pedro Segura nella sede arcivescovile di Toledo, intitolata *Ore gravi*<sup>25</sup>.

Nonostante la protesta, le scuole cattoliche si affrettarono a compiere i termini che la legge di Confessioni e Congregazioni Religiose stabilivano per la sospensione delle attività<sup>26</sup>, tuttavia, quando si avvicinava la fine della scadenza legale (dicembre 1933), si produsse la sconfitta elettorale della sinistra. I nuovi governanti radicali – con l'appoggio della Confederazione Spagnola delle Destre Autonome (CEDA) – sospesero l'applicazione della legge e la Chiesa poté mantenere aperte le sue istituzioni scolastiche<sup>27</sup>.

#### 4. Il Governo Radicale-Cedista: Novembre 1933 – Febbraio 1936

Coi nuovi dirigenti di centro-destra, del Partito Radicale guidato da Alejandro Lerroux e della CEDA, il cui capo era José María Gil Robles, la Chiesa godette, in generale, di maggiore tolleranza, che favorì una discesa del tono dello scontro con lo Stato. Il Parlamento sospese, in effetti, la proibizione che gli ordini religiosi impartissero insegnamento e perfino, contro il mandato espresso dalla Costituzione, tornò a caricare parzialmente sulla spesa pubblica il pagamento del clero, abbonando due terzi dello stipendio dei sacerdoti rurali (legge 16 aprile 1934). Ma se il clima politico, evidentemente, era un po' meno ostile, non si può dire, tuttavia, che fosse di aperta collaborazione tra la Chiesa e lo Stato. Non fu possibile, infatti, negoziare un nuovo concordato che portasse la pace nelle relazioni tra i due poteri, particolarmente per la scarsa decisione del

<sup>23</sup> Art. 30. Las Órdenes y Congregaciones religiosas no podrán dedicarse al ejercicio de la enseñanza. No se entenderán comprendidas en esta prohibición las enseñanzas que organice para la formación de sus propios miembros. La inspección del Estado cuidará de que las Órdenes y Congregaciones religiosas no puedan crear o sostener colegios de enseñanza privada ni directamente ni valiéndose de personas seculares interpuestas.

<sup>24</sup> Cf J. GIL PECHARROMÁN, *Segunda República...*, pp. 196-200.

<sup>25</sup> Cf *ibid.*, p. 200.

<sup>26</sup> Cf Ángel MARTÍN GONZÁLEZ, *Los Salesianos de Utrera en España. Una institución al servicio del pueblo. Aproximación a su historia secular (1881-16 de febrero-1981)*. Sevilla, Inspectoría Salesiana de Sevilla 1981, pp. 696-699.

<sup>27</sup> Cf J. GIL PECHARROMÁN, *Segunda República...*, p. 199.

Governo a riformare, soprattutto, il polemico articolo 26 della Costituzione<sup>28</sup>, come era invece sollecitato dalla Chiesa.

In questa tappa di Governo di centro-destra, inoltre, la Chiesa fu penalizzata direttamente per la cosiddetta Rivoluzione delle Asturie, dal 5 al 14 ottobre 1934. Come un “anticipo rivelatore”<sup>29</sup> di quello che sarebbe accaduto due anni dopo (1936) con maggiore intensità in altre parti della Spagna, nelle Asturie, durante le giornate rivoluzionarie di Ottobre, non solo si rovinarono chiese, ma si annichilarono i segni religiosi, si bombardò la cattedrale di Oviedo e si incendiò il palazzo episcopale ed il seminario, e, per odio alla fede cristiana, furono trucidati 33 sacerdoti e religiosi<sup>30</sup>.

## 5. Il Governo del Fronte Popolare: Febbraio-Luglio del 1936

Conclusa la tappa del Governo di centro-destra, per motivi interni ed esterni alla Repubblica, nel gennaio 1936 si dissolsero i Parlamenti e si convocarono le elezioni per il mese seguente. I risultati delle elezioni furono favorevoli, questa volta, alle sinistre collegate nel Fronte Popolare. Questo, in effetti, disponeva nella camera di una larga maggioranza, finché la CEDA passava ad integrarsi in un’opposizione con poca capacità operativa ed i radicali affondavano.

La vittoria della sinistra fu immediatamente salutata con manifestazioni di giubilo popolare, e ciò, a sua volta, provocò nell’ampio settore degli spagnoli che avevano votato altre opzioni, un aumento delle paure<sup>31</sup>. Tra febbraio e luglio 1936, inoltre, il governo presieduto da Manuel Azaña, in primo luogo, ed il Governo presieduto da Santiago Casares Quiroga, dopo, si sforzarono di sviluppare misure che facilitassero il ritorno alla politica riformista del primo biennio, ma con misure più decise<sup>32</sup>.

Per quello che si riferisce alle relazioni tra lo Stato e la Chiesa cattolica, il trionfo del Fronte Popolare supporrebbe, dunque, il ritorno dello scontro, benché, almeno in un primo momento, il conflitto sembrò aver perso virulenza, e perfino la Santa Sede accettò l’ambasciatore che aveva respinto nel 1931. Rimaneva in attesa la questione della sostituzione dell’insegnamento confessionale, come stabiliva la legge sulle Congregazioni, ma fino al 2 maggio 1936 non si adottò la prima misura legale: un decreto stabiliva patronati provinciali che avrebbero studiato la sostituzione rapida dei religiosi docenti con personale interno laico. Alla fine di quel mese, si decretò la chiusura provvisoria delle scuole della Chiesa<sup>33</sup>.

<sup>28</sup> Cf *ibid.*, p. 300.

<sup>29</sup> Antonio MONTERO MORENO, *Historia de la persecución religiosa en España. 1936-1939*. Madrid 1960, p. 41.

<sup>30</sup> Cf V. CÁRCEL ORTÍ, *Mártires españoles...*, pp. 66-71.

<sup>31</sup> Cf J. GIL PECHARROMÁN, *Segunda República...*, p. 324.

<sup>32</sup> Cf *ibid.*, p. 325.

<sup>33</sup> Cf *ibid.*, p. 329.

Nello stesso tempo in cui si adottavano queste misure legali contro l'insegnamento confessionale da parte del Governo della sinistra, nella società spagnola si produsse una nuova rinascita dell'anticlericalismo popolare che, come nel maggio 1931, portò come conseguenza l'assalto ed incendio di alcune scuole rette da congregazioni religiose<sup>34</sup>. "La grande persecuzione"<sup>35</sup> contro la Chiesa cattolica, tuttavia, non sarebbe arrivata che due mesi dopo, incominciando la Guerra Civile (1936-1939).

<sup>34</sup> Cf V. CÁRCEL ORTÍ, *Mártires españoles...*, p. 73.

<sup>35</sup> Cf ID., *La gran persecución. España 1931-1939*. Barcelona 2000.

## SECONDA PARTE

### LA SITUAZIONE CONCRETA: L'EDUCAZIONE SALESIANA NELLE ISPETTORIE E NELLE CASE DEI SALESIANI DURANTE IL PERIODO 1931-1936

*Joaquín Torres\**

#### 1. Situazione della Spagna Salesiana nel 1931

Dalla prima fondazione in Utrera (Sevilla) nel 1881 lo spirito di don Bosco era penetrato con forza nella Spagna, con un aumento continuo di opere, di ragazzi, di Salesiani e di vocazioni. Salesiani di grande valore, quali furono don Filippo Rinaldi e don Pietro Ricaldone, avevano saputo inserire lo spirito salesiano nel nostro Paese. La Congregazione si estendeva in tutta la nazione e godeva dell'ammirazione del popolo, specialmente per la sua presenza nei quartieri più umili.

Dal 1902 la Spagna salesiana si trovava divisa in tre Ispettorie: Bética – nel sud, Céltica – nel centro e nel nord – e Tarraconense – nell'est – con sedi rispettivamente a Sevilla, Madrid e Barcelona. La loro situazione all'inizio della II Repubblica era la seguente:

##### 1.1. *Ispettoria Bética*

Nelle 18 opere dell'Ispettoria Bética c'erano 256 Salesiani, 98 sacerdoti, 49 coadiutori, 59 tirocinanti, 22 post-novizi e 28 novizi (23 chierici e 5 coadiutori)<sup>1</sup>. All'inizio del seminario teologico nazionale (aperto a Carabanchel-Madrid pochi mesi dopo l'inizio della Repubblica, 1931), questa ispettoria inviò nel 1933, 14 studenti – altri due erano a Torino.

Oltre ai cinque capoluoghi di provincia (inclusa Las Palmas de Gran Canaria nelle Isole Canarie), i Salesiani si trovavano anche in altri centri sparsi in tutta l'Andalusia. Si può sottolineare il lavoro scolastico, soprattutto nelle scuole professionali, e il lavoro nell'Oratorio festivo. Altre attività erano la Biblioteca

\* Salesiano, docente al Collegio Salesiano di Aranjuez e presidente dell'ACSSA Spagnola.

<sup>1</sup> AISE, *Crónica de la Inspección Bética de María Auxiliadora (1881-1939)*, 61.73. Cf. Á. MARTÍN, *Los Salesianos de Utrera en España ...*, pp. 675-676, 710-711.

Agraria Solariana, fondata da don Ricaldone, e pioniera nello sviluppo dell'agricoltura spagnola e nella divulgazione scritta della dottrina cristiana<sup>2</sup>.

### 1.2. *Ispettorìa Célitica*

Oltre che nella capitale della Spagna, dove erano presenti con tre opere, i Salesiani della Célitica si trovavano in quattro capoluoghi di provincia: La Coruña, Orense, Salamanca e Santander; in queste due ultime anche con due presenze. Altre opere esistevano in città di grande importanza per dinamismo industriale, come Baracaldo e Deusto nella regione Basca, e Bejar nella provincia di Salamanca. C'era inoltre una presenza ad Allariz, nella provincia di Orense. Infine c'erano le case di formazione di Mohernando (Guadalajara), il Seminario Missionario di Astudillo (Palencia) e il Seminario Teologico Nazionale di Carabanchel Alto (Madrid).

Tutto sommato, erano 17 le presenze salesiane, curate da 222 Salesiani (82 preti, 66 coadiutori e 39 chierici). Si trovavano in periodo di formazione: 16 studenti di Filosofia, 17 di Teologia e 2 coadiutori. Nel noviziato c'erano 12 novizi: 8 chierici e 4 coadiutori<sup>3</sup>.

### 1.3. *Ispettorìa Tarraconense*

L'Ispettorìa Tarraconense era pure molto sviluppata. I Salesiani si trovavano in sei capoluoghi di Provincia: Alicante, Barcelona, Gerona, Huesca, Pamplona e Valencia, e in città di una certa importanza come Alcoy, Ciudadela de Menorca, Mataró e Villena. A Campello (Alicante), allora piccolo paese, esisteva un Seminario Maggiore con studenti di Teologia.

Barcelona emergeva come città di grande vitalità salesiana, non solo per il ricordo che manteneva della visita di Don Bosco, ma anche perché in essa funzionavano tre opere di grande importanza e attività: Sarriá, Rocafort e Tibidabo. Barcelona era, inoltre, la sede dell'Ispettore, carica che dal 1925 al Luglio del 1936 disimpegnò il martire don José Calasanz Marqués.

L'ispettorìa contava 280 Salesiani, di cui un bel numero era in periodo di formazione: 19 novizi, 29 studenti di Filosofia e 13 studenti di Teologia. A Campello studiavano anche 74 aspiranti.

Le numerose celebrazioni legate alla beatificazione di don Bosco (1929) avevano contribuito grandemente a diffondere la figura del fondatore e dei Salesiani, impegnati nell'educazione dei giovani più poveri e bisognosi. Per celebrare i cinquant'anni della presenza salesiana nella Spagna, nel 1931, erano stati predi-

<sup>2</sup> Cf *Las fiestas del Beato Don Bosco en la Capital de España*, in BSE 45 (1930) 4, abril pp. 106-107; AISE, *Inspectoría Bética de María Auxiliadora*, [fines de 1930]: es un folio mecanografiado.

<sup>3</sup> Cf ASC F023, *Informe de D. Antonio Candela tras su visita extraordinaria del 17 de febrero al 14 de mayo de 1934*.

sposti diversi eventi, come un Convegno di Cooperatori a Madrid e un Convegno di ex-Allievi a Sevilla; ma gli avvenimenti politici e l'atmosfera sociale impedirono bruscamente quelle celebrazioni.

## **2. In quale misura lo svolgimento della II Repubblica influì sull'opera salesiana della Spagna?**

La Congregazione Salesiana non sfuggì agli effetti di quel regime che prontamente si distinse per la sua ostilità verso la Chiesa Cattolica e verso tutto ciò che essa rappresentava. Possiamo riassumere le difficoltà che affrontarono i Salesiani di quel tempo sotto due aspetti fondamentali:

- a) L'incidenza dello sviluppo delle leggi della II Repubblica, in particolare, la "Legge di Confessioni e Congregazioni Religiose".
- b) La progressiva atmosfera di ostilità e persecuzione contro le opere e le persone.

### *2.1. L'incidenza della "Legge di Confessioni e Congregazioni Religiose".*

Fin dall'inizio lo sviluppo legislativo della II Repubblica si distinse particolarmente per il suo laicismo e per il suo desiderio di sradicare l'influenza della Chiesa cattolica dalla società spagnola. La Costituzione gettava le basi per conseguire questo proposito, che negli anni successivi sarebbe stato raggiunto con altre leggi specifiche. Oltre a varie normative antireligiose, la Legge più gravosa per i religiosi fu la cosiddetta "Legge di Confessioni e Congregazioni Religiose" del 1933. Suo scopo fondamentale era la secolarizzazione della scuola spagnola, anzi, lo sradicamento della Scuola cattolica nella Spagna.

### *2..2. Le prime disposizioni*

Nei momenti di gravi tensioni e pericoli sofferti dai Salesiani della Spagna nel periodo della II Repubblica e della guerra civile, possiamo sottolineare la pronta e continua sollecitudine dei Superiori Maggiori. Don Rinaldi, Rettor Maggiore, e don Pietro Ricaldone, Prefetto Generale, e alla morte di Don Rinaldi eletto Rettore Maggiore, conoscevano molto bene la Spagna, per avere lavorato molti anni in quelle ispettorie.

Don Rinaldi si rese conto subito della gravità della situazione e inviò per due volte in pochi mesi don Ricaldone in Spagna. La prima visita, dal 27 maggio al 5 giugno del 1931, si limitò a incoraggiare i Salesiani delle zone colpite dai tragici eventi dell'11 maggio di quell'anno. La formazione del nuovo governo anticlericale, dopo le elezioni di giugno, provocò una nuova visita di don Ricaldone, questa volta a tutta la Spagna, con lo scopo di conoscere di persona la situazione reale, dettare le linee di azione e incoraggiare i Salesiani (Settembre e Ottobre).

Tenendo conto di quello che era capitato in altre nazioni negli anni precedenti, la principale preoccupazione dei Superiori Maggiori fu quella di prevenire

la portata delle possibili disposizioni governative, incluse le situazioni più penose come la soppressione della Congregazione con o senza l'espulsione dei Salesiani. Le possibilità erano due: "la dissoluzione con l'espulsione dei Salesiani, o solo la dissoluzione senza l'espulsione. Nel primo caso fu concordato con gli ispettori dove dovevano andare le case di formazione e il resto del personale; nel secondo caso, bisognava vedere se era conveniente che qualche salesiano andasse a vivere in case private o pensioni, e anche quale era il modo migliore per difendere la proprietà degli immobili. Perciò don Ricaldone voleva sapere in quali condizioni si trovavano le proprietà, se erano intestate a nome di Salesiani stranieri oppure di Salesiani spagnoli"<sup>4</sup>.

Le direttive date da don Ricaldone e negli anni successivi da don Candela, don Berruti e don Serié costituirono la base dell'operato dei tre ispettori spagnoli. Fu per questo che si poté osservare una linea di azione comune da parte di tutti i Salesiani di fronte alla sfida delle leggi repubblicane. Le norme-base di attuazione furono le seguenti:

- a) soprattutto, mantenere la vita di comunità, con un richiamo all'osservanza esatta delle Regole,
- b) considerare apostolato di massima importanza il catechismo e l'istruzione religiosa negli Oratori festivi,
- c) fare tutti i sacrifici necessari per mantenere le case di formazione,
- d) mantenere nei collegi e nelle scuole professionali, per quanto fosse possibile, la vita di comunità,
- e) Inviare il maggior numero possibile di confratelli a ottenere titoli civili nelle Università<sup>5</sup>.

Come frutto delle visite di don Ricaldone nel 1931, furono presi accordi sui titoli accademici e sulle sostituzioni dei posti direttivi occupati da Salesiani di altre nazionalità, che furono assegnati a Salesiani spagnoli, giacché un aspetto comminatorio della legislazione repubblicana anticattolica era la proibizione di ostentare cariche direttive da parte di personale straniero. I Superiori Maggiori operarono gli inevitabili cambiamenti. Nella Bética, l'ispettore don José María Manfredini, italiano, fu sostituito dallo spagnolo don Sebastián María Pastor; così pure furono sostituiti i direttori don Marco Tognetti, svizzero e l'italiano don Giovanni Canavesio<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> ASC F028, Sp.-Sevilla, *Relación de los asuntos tratados en la reunión de Sres Directores, presidida por el Rvmo D. Pedro Ricaldone, Utrera 7-8 septiembre 1931*. Se trata de 44 páginas mecanografiadas. Francesco RASTELLO, *Don Pietro Ricaldone, IV Successore di Don Bosco*. Vol. I. Roma, Editrice SDB 1975, pp. 436-437.

<sup>5</sup> Queste norme si trovano nella relazione anteriormente citata e sono ripetute da D. Berruti nella sua visita del 1933, come consta nella seduta del Capitolo Superiore dell'11 agosto 1933, ASC D873, *Verbali 1927-1935*, vol. V.

<sup>6</sup> D. Ricaldone propose detti cambiamenti nella seduta del Capitolo Superiore del 24 settembre 1931, ASC D873, *Verbali 1927-1935*, vol. V.

Nello stesso tempo si studiò il modo migliore per conservare le proprietà delle case e garantire l'insegnamento nelle proprie scuole.

Tra gli aspetti moderni e positivi della legislazione educativa repubblicana si trovava la disposizione che imponeva a tutti gli insegnanti di essere in possesso di un titolo accademico ufficiale per poter esercitare l'insegnamento in qualunque scuola e a qualsiasi livello. L'Ispettore della Célitica, don Marcelino Olaechea, in previsione delle possibili nuove disposizioni, aveva già prima chiesto ai Salesiani della sua ispezione di ottenere titoli accademici ufficiali. Adesso lo dovettero fare anche gli altri ispettori. Nell'estate del 1931, per esempio, l'Ispettorato Tarraconense contava soltanto sei Salesiani con titolo ufficiale di Magistero, e pochi altri con il grado di qualche laurea. Dal Settembre/Ottobre del 1931 al Settembre/Ottobre del 1933 conseguirono il titolo ben cinquanta Salesiani in più. Il lavoro di questi giovani salesiani tra mille peripezie, è veramente degno di ammirazione.

### 3. Iniziative per frenare l'approvazione della legge (1932-1933)

Il continuo incalzare di leggi da parte del governo repubblicano-socialista mobilitò l'opinione pubblica cattolica in difesa della scuola privata, non statale. In poco tempo, si fondarono e si svilupparono le *Associazioni cattoliche dei genitori*, nel caso salesiano animate da ex-allievi e operatori, che con tutti i mezzi legali disponibili, cercarono di frenare o modificare la Legge, soprattutto attraverso la stampa e gli interventi davanti alle autorità politiche.

Il *Bollettino Salesiano* del mese di marzo del 1932 faceva riferimento alle Associazioni dei Genitori come ad "un'iniziativa incoraggiante per i nostri Oratori Festivi [...] Sono già molti gli Oratori che hanno questa Associazione e in Sevilla è stata da poco stabilita, con un Regolamento semplice e pratico [...] Sono inoltre nuovi campi di semina per le buone idee, di grandi possibilità in questi tempi che corriamo"<sup>7</sup>.

Di fronte alle pretese di controllo statale: "L'Associazione dei Genitori [...] vigila e tutela i diritti dove i loro figli si educano [...] e non tollera che nessuna autorità li possa minare o degradare [...] Questo suppone una preoccupazione costante per tutelare la loro fede e quella dei loro figli, i diritti della Chiesa [...], vivendo in un regime di persecuzione più o meno dissimulata [...]"<sup>8</sup>.

In questo modo, poco a poco le Associazioni dei Genitori si moltiplicarono in tutta la Spagna salesiana, e attraverso di esse si concentrò la mobilitazione contro la Legge di Confessioni e, soprattutto, poggiando su queste associazioni

<sup>7</sup> *La Asociación de Padres de Familia-Sevilla*, BSE 47 (marzo 1932) 92.

<sup>8</sup> *La Asociación de Padres de Familia-Sevilla*, BSE 47 (marzo 1932) 92; *Carta de D. Eduardo Ramos* [a la sazón, clérigo de la Casa Inspectorial de Sevilla] a Jesús Borrego, Mérida 13-3-1992 (Cf Jesús BORREGO, *Cien años de presencia salesiana en Sevilla-Trinidad, 1893-1993*. Sevilla, Escuelas Salesianos-Trinidad 1994, p. 428).



si organizzarono le future Mutue Scolastiche che cercarono di garantire l'insegnamento salesiano nei nostri centri.

Si cercò di sensibilizzare l'opinione pubblica mediante la stampa e si intensificarono gli interventi davanti alle autorità. Già nel periodo costituente, nel giugno del 1931, di fronte alla possibile espulsione di alcuni Ordini Religiosi, gli ex-allievi fecero pervenire un rapporto al Presidente del Governo provvisorio della Repubblica supplicando,

“in nome dei 35.000 cittadini spagnoli [...] che hanno ricevuto l'insegnamento dai figli di don Bosco [...] sia rispettata la continuità dei salesiani nel loro compito educativo, perché non influiscono né hanno mai influito nella determinazione politica dei loro allievi [...] Hanno consacrato il loro entusiasmo alla classe operaia senza gravare però sul preventivo dello Stato, formando nelle loro Scuole Professionali, nelle loro Scuole Agricole, Oratori e Scuole, ottimi lavoratori e onesti cittadini”<sup>9</sup>.

Nella discussione parlamentare del progetto della “Legge di Confessioni e Congregazioni Religiose”, è da sottolineare l'intervento di José Hornz y Areilza, deputato di Bilbao, che nella seduta del Parlamento del 4 maggio 1933 presentò e difese un emendamento, affinché la Legge non includesse le Scuole Salesiane, dato il loro carattere popolare in favore dei figli dei lavoratori. Nella sua argomentazione prendeva come esempio le Scuole di Baracaldo<sup>10</sup> e Deusto<sup>11</sup>. La sua proposta fu bocciata con 118 voti contrari e 20 a favore, ma l'ammirazione e l'amore per il lavoro svolto dai Salesiani mostrato dalle sue parole, meritano di essere stampati per riflettere su ciò che i Salesiani furono capaci di vivere e trasmettere.

Molto simili furono i rapporti e le lettere inviate a diverse autorità dagli ex-allievi, operatori e associazioni dei genitori<sup>12</sup>.

Si difendeva la continuità dell'educazione cattolica in base a tre argomenti principali:

<sup>9</sup> AISE, *Crónica de la Inspectoría Bética...* Se trata de un anexo (pág. 60): folio impreso con el sello de la “Asociación de AA.AA. Salesianos-Centro Beato Juan Bosco”, publicado íntegro en A. MARTÍN, *Los Salesianos de Utrera en España...*, pp. 697-699 [nota 58]. *Los alumnos pobres de las Escuelas Salesianas-Sevilla*, BSE 45 (agosto 1933) 234.

<sup>10</sup> “Un gran establecimiento salesiano, donde se han preparado y se preparan muchísimos hijos del pueblo para ser útiles a la sociedad y a sí mismos. En la actualidad concurren a él 500 alumnos externos” (José Luis BASTARRICA, *Unas escuelas según el corazón de Don Bosco*. Pamplona, EDEBÉ 1989, pp. 39-40).

<sup>11</sup> Aludía a su fase de construcción interrumpida, con vistas a instalar “talleres-escuelas de los más distintos aprendizajes y preparaciones profesionales, despertando disposiciones de obreros especializados, que tanta falta hacen en las industrias actuales y en los que será forzoso crear. La hermosa iniciativa se encamina a dar aquella preparación perfecta a multitud de hijos de obreros” (*ibid.*).

<sup>12</sup> A título de ejemplo: En Sevilla, el exalumno Luis Morales defiende a los 500 niños que “reciben enseñanza gratuita en los colegios salesianos de la Santísima Trinidad y de S. Benito de Calatrava”, y a los que del internado “salen hombres formados en plenitud de

- a) il dovere dell'educazione dei figli corrisponde ai genitori. Allo Stato corrisponde solo il dovere sussidiario
- b) non esistono scuole sufficienti per rispondere alla domanda di scolarità, nel caso della chiusura delle scuole cattoliche
- c) difesa del diritto dei genitori cattolici affinché i loro figli ricevano l'insegnamento religioso secondo i loro ideali<sup>13</sup>.

Anche se non si ottenne l'effetto desiderato – cioè l'annullamento o la modifica del progetto di legge – si può constatare il vasto movimento di ex-allievi e genitori che lottarono coraggiosamente in difesa della Scuola salesiana. Gli argomenti utilizzati sono un autentico titolo di gloria per i Salesiani di quel tempo: situazione della scuola salesiana nei luoghi più poveri, dedizione privilegiata ai figli dei lavoratori senza distinzione di classi sociali, povertà delle opere e gratuità, dedizione dei Salesiani ai ragazzi<sup>14</sup>.

#### 4. Misure adottate per affrontare la legge (1933)

Agli inizi del 1933, i tre ispettori (don Sebastián M<sup>a</sup> Pastor, don Marcelino Olaechea e don José Calasanz) si riunirono a Madrid per analizzare lo stato delle cose e comprovarono “le difficili condizioni che attraversiamo e le più difficili

sus medios profesionales [...] Creemos que es ésta la mejor y más positiva manera de hacer patria y dignificar al pueblo” (seguir viendo nota 19 de J Borrego). Los Antiguos Alumnos de Alicante, en unión con la Acción Católica, enviaron una protesta colectiva (Cf Ambrosio DÍAZ RIVAS, *La Obra Salesiana en la ciudad de Alicante*. Valencia, Inspectoría Salesiana de San José 1994, pp. 91-98). En Béjar (Salamanca), los padres de familia y antiguos alumnos del Colegio envían un escrito a diversas autoridades locales y nacionales, avalado por más de 500 firmas de padres del colegio, la mayoría de clase obrera, y fuerzan ser recibidos por el gobernador civil de la provincia. Aquellos padres se enorgullecían de que su asociación fuera “integrada en su mayoría por obreros que tienen sus hijos recibiendo educación gratuita en Colegios dirigidos por Religiosos” (*Copia del escrito de la Asociación Católica de Padres de Familia de Béjar al Presidente del Consejo, de las Cortes y al Ministro de Instrucción Pública*, AISMA W 03 03 000090).

<sup>13</sup> *Copia del escrito de la Asociación Católica de Padres de Familia de Béjar al Presidente del Consejo, de las Cortes y al Ministro de Instrucción Pública*, AISMA W 03 03 000090. En este mismo escrito los padres católicos lamentaban que “la Constitución de la República sea laica y por consiguiente como esto está en contradicción con nuestros ideales, nos repugna cualquier instrucción que no esté avalorada por los principios religiosos” (*ibid.*).

<sup>14</sup> A este respecto, nos puede llenar de orgullo las consideraciones finales que hacía un editorial del periódico católico de Béjar LA VICTORIA: “Obrero, haz ahora el balance necesario, mira los beneficios que reportan los Salesianos a tus hijos y a ti mismo, y juzga por los hechos las afirmaciones más arriba escritas. [...] Mira, piensa y medita, que en un extremo de nuestra ciudad, Carrera abajo, hay un edificio habitado por hijos del Beato Bosco, que se desvelan por educar a tus hijos, y que si se aprobase el proyecto de Ley de Congregaciones, el que pagará más directamente las consecuencias serás tú mismo, obrero bejarano” (LA VICTORIA (25.02.1933) 1, AISMA W 03 03 000098).

che dovremo attraversare”<sup>15</sup>. Conoscevano già il Progetto di Legge di Confessione e incominciarono a prendere le dovute misure, nel caso venisse approvata. Compilarono una minuta di Statuti della Congregazione salesiana, sottolineando specialmente ciò che si riferiva all'amministrazione economica delle ispettorie. Nel caso di dover iscrivere le ispettorie e le case nel Registro del Ministero di Giustizia, gli ispettori salesiani erano del parere di non dover sollecitare l'iscrizione globale per ispettorie, ma solo quella di ogni casa in particolare: “Con ciò crediamo che, se si dovesse decretare la chiusura delle Case, speriamo formulino un rapporto per ogni Casa che vogliono che si chiuda, mentre se si decretava la chiusura di un'Ispettorìa, rimarrebbero comprese di colpo tutte le Case della stessa”<sup>16</sup>. È chiaro che la minaccia della chiusura delle case era altamente probabile. Con gli statuti prepararono anche un modulo di iscrizione nel Registro Civile e una Dichiarazione dei fini di ogni casa.

Dopo l'approvazione della Legge, si continuò ad insistere sulla doppia via pensata fin dalle prime visite dei Superiori maggiori:

- a) creazione e sviluppo delle Mutue Scolastiche attraverso le Associazioni dei Genitori, per assicurare la continuità dell'insegnamento in mano ai Salesiani;
- b) salvaguardia delle proprietà delle ispettorie attraverso Società anonime.

#### 4.1. *Ispettorìa Bética*

Per difendere giuridicamente la proprietà delle nostre scuole, in alcuni casi, si è dissimulata la condizione giuridica delle case quando vennero iscritte nel Registro speciale del Ministero della Giustizia. Così, “la Casa salesiana della Santísima Trinidad non si accompagna con il Certificato del registro della proprietà dell'immobile che la Comunità occupa [...], perché dette proprietà appartengono in parte a Antonio Marcolungo, Esteban Giorgi e Federico Pareja, e in parte fu ricevuta dalla Mitra di questo Arcivescovato, in uso dall'anno 1892”<sup>17</sup>. Nelle case miste, Málaga, Cádiz, Canarias, “per salvare la forma legale, apparentemente si è resa responsabile dei laboratori una persona di fiducia. Per Ronda-El Castillo, si faceva constare che il collegio apparteneva alla Fondazione il cui patrono principale era il Vescovo di Málaga. La Casa di Sevilla continua come centro di formazione professionale”<sup>18</sup>. Quella di Carmona “conserva il suo fine sociale di *Oratorio Salesiano del Santísimo Sacramento*” e non si accompagna il certificato di registri della proprietà che occupa la comunità, perché i terreni

<sup>15</sup> Circular, Madrid, 4 de enero de 1933.

<sup>16</sup> *Carta de D. José Calasanz al Rector Mayor D. Pedro Ricaldone*, Barcelona 12-II-1933.

<sup>17</sup> J. BORREGO, *Cien años de presencia salesiana en Sevilla-Trinidad, 1893-1993*. Sevilla, Escuelas Salesianos-Trinidad 1994, pp. 425-426. Los tres ficticios propietarios de las fincas [se refiere a la huerta, comprada definitivamente en 1910] eran los tres salesianos.

<sup>18</sup> ASC F025, *Spagna-Sevilla*, carta [de fines de noviembre de 1933] de Pastor Sebastián M<sup>a</sup> a Ricaldone P.

appartengono alla fondazione benefica, istituita in questa città dalla signora M<sup>a</sup> de los Dolores de Quintanilla [...]”<sup>19</sup>.

Nel luglio del 1933 l’Ispettore, don Sebastián M<sup>a</sup> Pastor, informava il Rettor maggiore che lavoravano

“per conservare, se possiamo, tutte le case. In generale, si stanno formando *Sociedades Mutuas de Enseñanza*, rappresentate dai Genitori, affinché sostituiscano l’insegnamento con personale esterno e qualche laureato [...] Cerchiamo che queste nuove organizzazioni docenti si stabiliscano in parte negli edifici occupati oggi dalla Comunità, affittandoli. Prevedo molte difficoltà. Cerchiamo anche di giustificare la nostra continuità con gli Oratori quotidiani [...] Nelle case del Patronato benefico si lavora affinché i Patroni accettino le nostre proposte”<sup>20</sup>.

Si stanno stabilendo, in modi e in momenti diversi, Mutue Scolari praticamente in tutte le case. Per esempio, a Utrera, l’Associazione dei Genitori costituì l’*Associazione Escolar Utrerana*, e la proprietà del collegio passò legalmente ad essere “*La Sociedad Escolar Mutua Utrerana*” – formata da cooperatori, genitori e amici dell’Opera di don Bosco di Utrera -, nella quale i Salesiani apparivano come semplici funzionari o professori. Si trattava di una formula audace per salvare la vita e le attività del collegio, stipulando il direttore, con la Mutua, un contratto formale di affitto delle aule, locali, cortili e materiale didattico, affinché la suddetta Associazione li impieghasse legalmente.

In modo più o meno uguale, la Mutua si stabilì nelle altre Case dell’ispettoria, sebbene in tempi e momenti diversi, come Sevilla-Trinidad che non lo realizzò definitivamente fino al lontano 20 maggio 1936, dopo il trionfo del Fronte Popolare.

#### 4.2. *Ispettorìa Céltica*

Gli ispettori della Céltica, don Marcelino Olaechea e don Felipe Alcántara, disposero misure simili. Alcune case avrebbero continuato con il loro regime giuridico particolare. Vale a dire, il Seminario di Astudillo (Palencia) – seminario per le Missioni Salesiane – apparteneva giuridicamente alla casa Generalizia di Torino; il collegio di Santander-Viñas dipendeva dalla Curia Vescovile e il seminario di Mohernando (Guadalajara) si reggeva attraverso un Patronato. Orense e Allariz rimanevano proprietà della Congregazione. Il resto farebbe parte di quella società creata a questo scopo: la “*Sociedad Anónima El Progreso Urbano*”. Nell’aspetto dell’amministrazione educativa si incoraggiò anche la formazione delle Mutue tra le quali emergono le *Escuelas Méndez Núñez de Vigo-San*

<sup>19</sup> AISE-Carmona, *Copia – con toda la documentación exigida- de la inscripción de la “Casa titulada Oratorio Salesiano del Santísimo Sacramento”, hecha el 18 de agosto de 1933.*

<sup>20</sup> ASC F025, *Spagna-Sevilla, Correspondencia..., de D. Sebastián M<sup>a</sup> Pastor a D. Pedro Ricaldone, Sevilla 31-7-1933.*

*Matías*, la *Mutua Escolar Cantábrica* di Santander-Alta, l'*Associazione Mutua Cultural Bejarana* di Béjar, la *Mutua Escolar Helmántica* del collegio María Auxiliadora di Salamanca o la *Mutua Escolar Cervantes* del collegio madrileño di Atocha<sup>21</sup>.

#### 4.3. *Ispettorìa Tarraconense*

All'inizio dell'anno scolastico 1933-34 l'Ispettore don José Calasanz dispose che alcune case – come quelle di Barcelona-Sarriá, Barcelona-Rocafort, Villena e Pamplona – si reggessero per mezzo di Mutue dei Genitori, i quali avrebbero nominato i maestri. La casa di Mataró rimaneva nelle mani dell'Esecutore testamentario, che assicurava la continuità della presenza salesiana. Quelle di Huesca e Alcoy erano del Patronato, quindi, i patroni nominavano i maestri, che erano tutti Salesiani. La casa di Valencia si lasciava in affitto a una Società civile privata, il cui fine era affittare stabilimenti per dedicarli all'insegnamento. Le case di Barcelona-Tibidabo e Sant Vicenç dels Horts erano catalogate come case proprie di Formazione, libere da ingerenze governative. La casa di Gerona era anche considerata in parte come casa di Formazione, però si affittava una parte della casa a una Mutua che facilitava la possibilità di far scuola ad alunni esterni, ai quali si sarebbero uniti gli interni. Nelle Baleari, la casa di Ciudadela (Menorca) si metteva allo stesso modo sotto una Mutua per la parte relativa alla scuola elementare, e otteneva un accordo con le autorità civili per quella superiore. Con questa strategia si cercava di conservare l'insegnamento nelle mani dei Salesiani.

Don Filippo Rinaldi, essendo Vicario ed Economo Generale della Congregazione, aveva già ipotizzato la possibilità di costituire società anonime che difendessero meglio le proprietà salesiane da possibili vessazioni anticlericali. In questo modo, nel 1919 si era costituita nell'ispettoria la Società Anonima chiamata *La Mercantil Inmobiliaria*, con scrittura autorizzata dal notaio Joaquín Dalmau y Fiter. Qualche terreno, come quello di Barcelona-Sarriá, fu "venduto" alla suddetta società (1921). Però sarà solo con l'arrivo della II Repubblica che otto case in più decideranno di seguire lo stesso percorso<sup>22</sup>.

<sup>21</sup> Como en otros lugares salesianos de España, se multiplican los casos de confiar la titularidad de las obras a antiguos alumnos y cooperadores por medio de los cuales seguía la labor de los salesianos (el director "oficial" de la nueva Méndez Núñez de Vigo sería D. Mariano Carsi, antiguo alumno de 25 años e hijo del Presidente de la Asociación Católica de Padres de Vigo; para la Mutua Cantábrica se nombraron a D. Lauro Ibáñez, antiguo alumno y conocido por su izquierdismo, y a D. Rodrigo Guate, destacado por su derechismo y amor por lo salesiano, que siempre facilitaron la labor del director salesiano D. Jesús Marcellán, etc.), o también poner al frente de las obras a salesianos coadjutores, de la talla por ejemplo de un D. Agapito Roldán, joven salesiano con su recién y flamante título de maestro, que figuró como director de la Mutua Cervantes, o el caso verdaderamente ejemplar, e incluso de novela de aventuras, de D. Julián Vicente Milanés en el Colegio de Carmona.

<sup>22</sup> En 1935 el capital inicial de la Sociedad se había incrementado de 350.000 pesetas a 3 millones (Cf *Notaría del Dr. D. Joaquín Dalmau y Fiter, abogado. Barcelona, Aumento*

## 5. Sospensione dell'applicazione della legge (governo radical-cedista: 1934-1935)

L'applicazione della "Legge di Confessioni..." era prevista per l'inizio dell'anno scolastico 1933/34, con la chiusura delle scuole elementari curate dai religiosi alla fine del primo trimestre. La crisi del governo repubblicano-socialista, e le nuove elezioni con la vittoria della destra, fecero sì che la legge non fosse portata a compimento. Il nuovo governo bloccò l'applicazione della Legge, che non fu però abolita, né furono approvate leggi alternative. La nuova situazione costituì, nonostante la precarietà, un grande sollievo per le scuole cattoliche, anche se non si risolse il problema in radice.

## 6. Sviluppo della legge nel governo del "Fronte Popolare" (febbraio-luglio 1936)

Il trionfo del Fronte Popolare nel febbraio del 1936 sollevò di nuovo i peggiori presagi<sup>23</sup>. Si sperava di poter arrivare alla fine dell'anno scolastico 1935/36, ma già a maggio si procedette all'applicazione della Legge di Confessioni attraverso vari decreti, che produssero effetti diversi secondo le diverse zone del paese. All'aumento delle ispezioni si unì in alcuni casi l'intenzione della chiusura dei collegi.

### 6.1. *Ispettoría Bética*

La nuova situazione sollecitò la costituzione finale della *Mutua Escolar Sevillana* nel collegio della Trinidad (20 maggio), e la *Enseñanza Independiente* nel collegio di Pozoblanco (Córdoba). Per il collegio di Carmona (Sevilla) si era costituito un Patronato, la cui Giunta era presieduta dal Sindaco, dall'Arciprete, dal Giudice e dal Fratello Maggiore della Carità. Nella riunione del 20 maggio aggirarono la Legge nominando come Direttore Julián Vicente Milanes, salesiano con il titolo di maestro, che aveva completato gli studi di Teologia, ma non aveva ancora ricevuto gli Ordini sacri... Quell'esperienza sarà determinante per la sua vita: sceglierà di rimanere per sempre laico come coadiutore di don Bosco.

*del capital de la sociedad mercantil anónima "La Mercantil Inmobiliaria", Barcelona, 14-6-1935).*

<sup>23</sup> El Inspector de la Céltica, D. Felipe Alcántara, exponía sus temores al Rector Mayor en su carta del 18 de febrero: "Es imposible hacer pronósticos. Pero se prevé un Gobierno de Izquierdas, lo cual significa para nosotros una preocupación doble: la que derive de posibles leyes vejatorias; y la de los compromisos por ellos contraídos con las masas. Uno de los más significados dijo claramente (y casi todos veladamente) que si triunfaban, una vez en el Poder el ministro de la Gobernación había de ser sordo, ciego y mudo por cuarenta y ocho horas: la cual es dejarnos en la indefensión ante un movimiento popular [...] de nuevo se nos presentan días difíciles. No nos olvide en sus oraciones [...]" (*Carta de D. Felipe Alcántara a D. Pedro Ricaldone* 18 de febrero 1936, in ASC F022).

## 6.2. Ispettorica Cèltica

Allcuni collegi subirono ispezioni “educative” (Baracaldo, Santander, Béjar...), senza altre conseguenze. Tuttavia furono le case di Orense<sup>24</sup> e Astudillo quelle che ricevettero ordini espressi di chiusura. Quest’ultima, oltre ad essere seminario per le Missioni, impartiva lezioni ad alunni esterni del paese e dintorni. Dall’inizio del mese di maggio i Salesiani furono oggetto di una vera persecuzione da parte di vari ambienti vicini e delle autorità, che dichiararono la chiusura delle scuole esterne a tempo indeterminato il 15 maggio.

Il resto delle case poté terminare, anche se con fatica, l’anno scolastico 1935/36. Fino a questo momento le minacce del nuovo governo si erano realizzate solo in pochi casi<sup>25</sup>. Cosa sarebbe successo se fosse continuato il governo del Fronte Popolare? Possiamo solo immaginare situazioni di grandi tensioni, visti i fatti di febbraio-giugno del 1936; ma la Guerra Civile ci impedisce di inoltrarci maggiormente nelle ipotesi.

## 7. Atmosfera crescente di ostilità e persecuzione

La grande speranza con cui era stato accolto l’inizio della II Repubblica da parte di tanti spagnoli sfumò rapidamente. L’ostilità verso il mondo cattolico fu certamente una delle cause più chiare. Gli avvenimenti violenti e tragici dell’11 maggio 1931 e della “Rivoluzione delle Asturie” del 1934 sono il filo conduttore dell’atteggiamento di crescente ostilità da parte dei settori repubblicani verso la Chiesa e le sue istituzioni, che finì in un’autentica persecuzione religiosa.

## 8. L’incendio di chiese e conventi (11 maggio 1931)

L’incendio di conventi e di edifici religiosi dell’11 maggio 1931 danneggiò in grado diverso i collegi salesiani della Spagna, ma la ripercussione nell’animo dei Salesiani fu comune, così come in molti altri settori cattolici; per l’enormità della barbarie commessa, e per il disinteresse ufficiale delle autorità; ciò aumentò il timore e il sospetto di fronte al nuovo regime, che finirà per qualificare se stesso come settario, pro-rivoluzionario e anticattolico. La minaccia di attacchi e la

<sup>24</sup> “Esta casa había sido la única en que se había prohibido la enseñanza y el mismo inspector de 1ª Enseñanza que la había cerrado, fue obligado por el gobernador militar a dar órdenes y traerlas él mismo para abrirla” [claro está, tras el triunfo del Alzamiento de Franco en Galicia] (D. José Peyteado en carta al Rector Mayor del 25 de agosto de 1936, ASC F507, *Spagna*).

<sup>25</sup> Según testimonios orales, como el de D. Emilio Alonso de Santocildes Burgos, en casos como el de los colegios de Madrid, no se puede hablar durante el período anterior a la Guerra Civil de una amenaza en firme de cierre de los mismos. En algunos de ellos, como el de Estrecho, su marcado acento obrero y popular evitó antes de la Guerra males mayores.

possibilità di soppressione o perdita delle opere religiose si convertivano in una realtà palpabile.

Nel bilancio generale, come vedremo, solo pochi collegi salesiani subirono l'incendio e la distruzione. Tuttavia in quasi tutti i collegi salesiani, tanto delle grandi città come di piccole località, la giornata dell'11 maggio fu di autentica angoscia, con pericoli reali di assalto e di continue sommosse da parte dei vicini delle nostre scuole.

Nell'Ispettorìa Bética fu incendiata la casa di Arcos de la Frontera (Cádiz) e i Salesiani si dispersero.

Nell'Ispettorìa Cèltica nessun collegio subì incendio diretto, ma si verificarono parecchi tentativi di assalto, risolti nella maggior parte delle occasioni dall'intervento di ex-allievi. È da rilevare il caso del collegio di La Coruña. Oltre all'incalzare di masse girovaganti che forzarono la fuga di vari Salesiani<sup>26</sup>, un gruppo scellerato chiamato *Los Hermanos de la Lejía* pensò ad un vero e proprio assalto al collegio. Conoscendo le loro intenzioni, parecchi ex-allievi con gli abiti del teatro si vestirono da *guardias civiles* (carabinieri). Con il loro aspetto "finto e reale" impedirono la barbarie<sup>27</sup>. Tuttavia "la casa rimase completamente chiusa da maggio a novembre. Quando si riaprì, i Salesiani fecero una vita nascosta durante l'intero anno"<sup>28</sup>.

Nell'Ispettorìa Tarraconense, arsero e rimasero distrutti il collegio di Alicante e la casa di formazione di El Campello, vicino alla capitale alicantina<sup>29</sup>. In entrambe le località spariva così l'opera educativa dei Salesiani, sebbene l'Associazione degli ex-allievi di Alicante non solo non morì, ma esplicò anche

<sup>26</sup> Reza así el testimonio precioso de D. Aniceto Sanz Yagüe, joven salesiano en aquella casa durante los sucesos de 1931: "La Coruña era, en aquel entonces, la ciudad más republicana de España [...] Hubo algunas algaradas descontroladas por doquier. El primer empuje y envite fue contra los Salesianos, encarnados en su Director, el Padre Manuel Lino Cabada. Las turbas, enloquecidas, se manifestaron violentas y amenazadoras camino del Colegio de los Salesianos, vociferando y con los puños en alto... Avisados por el mismo Conde de FENOSA, que nos envió un coche de su propiedad, el Padre Manuel y yo, cogimos el Santísimo del altar, salimos, dando un rodeo a la ciudad, y llegamos al Banco Pastor, donde pasamos varios días y noches [...] Salimos de los sótanos del Banco y encontramos acogida y asilo en familias amigas, hasta que se calmó la ciudad y pudimos volver a nuestro Colegio, el único que oficialmente continuó abierto" (Extracto del libro sobre difuntos de la Inspección de León: *Semblanzas*, escrito por D. Cipriano San Millán Gómez y continuado por José Luis Guzón con los posteriores fallecidos, con motivo de los cincuenta años de la Inspección, León, Inspección Salesiana, 2004, p. 59).

<sup>27</sup> Testimonio del antiguo alumno D. Manuel Rodríguez Maneiro en carta escrita a D. Félix Domínguez.

<sup>28</sup> *Informe de la Visita Extraordinaria de D. Antonio Candela*, ASC S3124.

<sup>29</sup> Cf A. DÍAZ, *La Obra Salesiana en la ciudad de Alicante*. Valencia, Inspección Salesiana de San José 1994, pp. 79-80; ID., *Los Salesianos en Campello. 1907-1982*. Valencia, Inspección Salesiana de San José 1983, pp. 176-178; Ramón ALBERDI, *Los Salesianos en Sant Vicenç dels Horts*. [Barcelona], Escuela Salesiana de Sant Vicenç dels Horts 1996, pp. 91-97.



un'ammirevole, sebbene limitata, opera culturale ed educativa in un appartamento della casa numero 14 della via San Nicolás, con scuole serali, attività estive, conferenze, circoli di studio (1932-1935)<sup>30</sup>. Oltre alle sofferenze e perdite dei Salesiani di Alicante e di El Campello, dovettero anche sopportare diversi disturbi quelli di Alcoy e Villena, pure nella provincia di Alicante. Verso la fine di novembre di quell'anno la casa di Villena non aveva ancora potuto riaprire le sue porte. La casa di Valencia fu assaltata nella notte del 12 maggio, però fu salvata dall'incendio.

L'impatto psicologico fu l'effetto più importante che gli incendi dei conventi produsse nella coscienza dei cattolici spagnoli – e logicamente anche in quella dei Salesiani –. Il Rettor Maggiore chiedeva a tutta la Famiglia Salesiana preghiere speciali per quella Spagna “così fieramente perseguitata”<sup>31</sup>. L'Ispettorato Tarraconense era rimasta particolarmente segnata dall'odio contro la Chiesa; mentre le altre due non avevano subito un'aggressione particolarmente grave. Due anni più tardi, verso la fine del 1933, il Visitatore don Candela riconobbe che le case di Alicante e di El Campello erano state “completamente bruciate ed abbandonate” a causa della “ultima sommossa antireligiosa”<sup>32</sup>.

## 9. Attitudine continua di ostilità verso tutto ciò che era religioso

All'infuori degli incendi e degli assalti alle case, anche alcuni Salesiani soffrirono personalmente insulti e oltraggi per strada, così come diffamazioni e menzogne, che aumentarono a partire dal febbraio del 1936 (possessione di armi, caramelle avvelenate, abusi sui ragazzi...).

Nonostante ciò, fin dall'inizio della guerra praticamente non si fermò nessuna attività educativa o pastorale, anche se è vero che tutto doveva farsi all'interno del recinto dell'opera salesiana, tranne che durante il governo radical-cedista (1934-1935). Erano assolutamente vietate espressioni pubbliche di carattere religioso: processioni di Maria Ausiliatrice, celebrazioni esterne per la canonizzazione di don Bosco, atti pubblici in occasione dell'ordinazione episcopale dell'Ispettore di Madrid don Marcelino Olaechea, benedizioni di nuove chiese ecc.

<sup>30</sup> Cf A. DÍAZ, *La Obra Salesiana en la ciudad de Alicante...*, pp. 93-98.

<sup>31</sup> *Carta abierta de D. Felipe Rinaldi*: ACS 57 (24-XI-1931) 972.

<sup>32</sup> *Visita straordinaria 1933-1934*: ASC F015.

## TERZA PARTE

### LA SITUAZIONE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

*María F. Núñez Muñoz\**

#### 1. L'Ispettorìa Spagnola "Santa Teresa": 1931-1936

Trascorsi poco più di quattro decenni dall'arrivo in Spagna delle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'Istituto contava sedici case: quattro nella Catalogna, tre nella regione del Levante, tre nella regione Centrale e sei nell'Andalucía. Queste sedici case formavano un'ispettoria unica, dal titolo *Ispettorìa "Santa Teresa"*, eretta canonicamente nel febbraio del 1908, alla quale nel 1931 appartenevano un totale di 196 religiose e 26 novizie.

L'allora ispettrice, madre Anna Covi, svolse il suo servizio fino al 1934 con saggezza e serenità, nonostante le circostanze avverse che segnarono quegli anni per i religiosi in Spagna. Una prova del suo zelo apostolico furono le quattro nuove fondazioni che si realizzarono nel periodo del suo mandato: una nel 1931 e le altre nel 1933. Madre Margherita Gay, che le succedette nell'incarico, rimase in Spagna solo un triennio, poiché la sommossa militare del mese di luglio del 1936 esigeva la sua uscita, come quella di altre religiose, provenienti dall'estero. Nonostante la sua breve permanenza, nel 1935 stabilì una nuova presenza in un piccolo paese nei pressi di Barcelona.

Allo scoppio della guerra civile, le 21 case che apparivano da poco nell'Elenco generale dell'Istituto del 1936, corrispondenti all'Ispettorìa Spagnola "Santa Teresa", rimasero situate in due zone diverse, governate rispettivamente dai regimi politici confrontati nella contesa. La sorte che toccò alle case e alle suore di una e dell'altra zona fu molto diversa, sebbene tutte sperimentassero le stragi della guerra.

#### 2. Il cambio politico e la questione religiosa: Orientamenti dei Superiori e delle Superiori generali e ispettoriali

Nelle fonti consultate, purtroppo, non viene esplicitamente evidenziata la reazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice di fronte all'insediamento del regime repubblicano nell'aprile del 1931. Le raccomandazioni dell'Ispettrice alle Diret-

\* Figlia di Maria Ausiliatrice, emerita professoressa dell'Università di La Laguna.

trici e comunità, contenute molto raramente in alcuni dei suoi scritti, si limitano a raccomandare la prudenza e a non parlare di politica nemmeno fra le Consorelle, né con le bambine, né con le persone esterne<sup>1</sup>, rivolgendo tutto il loro interesse a rafforzare la fede, a far ricorso alla preghiera e all'osservanza religiosa<sup>2</sup>. Era solita avvertire, però, di tenere pronto il passaporto nel caso occorresse lasciare la Spagna<sup>3</sup>.

Gli orientamenti di madre Covi furono ratificati dal Prefetto Generale della Congregazione Salesiana, don Pietro Ricaldone, durante la sua permanenza in Spagna nei mesi di settembre-ottobre del 1931, nelle due conferenze che rivolse alle direttrici e alle suore, la prima a Sevilla, il 14 settembre, per tutta la zona dell'Andalucía e la seconda a Barcelona-Sarriá il seguente 3 ottobre, per la zona della Catalogna. Le suore di Madrid e Salamanca ricevettero anche loro la visita del Superiore, mentre da Sevilla si trasferiva a Barcelona<sup>4</sup>. Oltre alle raccomandazioni date dall'Ispettrice, don Ricaldone insistette sulla necessità di mantenere la serenità, l'unione con Dio e sul compiere con diligenza la propria missione educativa.

Approvata la Costituzione repubblicana, nel dicembre 1931, le Figlie di Maria Ausiliatrice non furono esenti dall'inquietudine per il futuro della loro missione educativa, né della loro permanenza in Spagna. L'Ispettrice, da parte sua, cercò di prevedere le conseguenze più immediate del cambio di regime, visitando le case, incoraggiando le suore e cercando l'appoggio morale e il consiglio adeguato, non solo nelle Superiori maggiori, ma anche nell'Ispettore salesiano dell'Ispettorìa Céltica, don Marcelino Olaechea, in quello della Tarraconense don José Calasanz, martire e beato, e in quello della Bética don Sebastián María Pastor. Questi esercitarono verso le suore una tutela quasi paterna, raccomandando costantemente un atteggiamento di serenità, di accettazione e di fede, consegna che, senza dubbio, avevano loro detto di diffondere.

Negli ultimi mesi del 1933 le Figlie di Maria Ausiliatrice contarono anche sull'orientamento qualificato e il consiglio paterno dei Visitatori straordinari, don Pietro Berruti, don Antonio Candela e don Giorgio Serié, inviati dal Rettor Maggiore, don Pietro Ricaldone, alle tre ispettorie salesiane spagnole<sup>5</sup>.

La celebrazione del Capitolo Generale dell'Istituto nel 1934 favorì il viaggio delle Ispettrici in Italia e la possibilità di esporre alla Madre Generale e al suo Consiglio la situazione nella quale si trovavano le suore e le opere in Spagna. Frutto di questo incontro, probabilmente, fu la visita straordinaria in Spagna

<sup>1</sup> Sor Ana Covi: Sevilla 20 abril de 1931 (Archivo Casa Valverde).

<sup>2</sup> Crónicas de la Casa de Torrente (Valencia) 20 de mayo, y de Barcelona 28 de mayo de 1931.

<sup>3</sup> Crónica de la Casa de Salamanca, 16 de junio de 1931.

<sup>4</sup> Crónicas de la Casa de Salamanca, 19 de septiembre y de Madrid II, 21 de septiembre de 1931.

<sup>5</sup> Crónicas de Barcelona Sarriá y María Auxiliadora, 30 de junio de 1933; Crónica de Madrid El Pilar, 8 de junio de 1933; Crónica de Sevilla I de 27 de diciembre de 1933.

nel 1935, della Segretaria Generale, madre Clelia Genghini. Ebbe così modo di verificare lo spirito salesiano e la buona volontà che animava le Sorelle<sup>6</sup>, nonostante le difficoltà causate dalle disposizioni statali.

### 3. La situazione dell'educazione: Difficoltà e nuove forme di continuità

Le sedici presenze che le Figlie di Maria Ausiliatrice avevano in Spagna all'inizio del periodo in esame (1931-1936), consistevano tutte in Scuole per l'istruzione elementare. Durante questo periodo, come già si è detto, si realizzarono cinque nuove fondazioni, quattro con il livello primario, e una dedicata alla preparazione delle alunne che non avevano frequentato la scuola media.

Durante questi anni, salvo poche eccezioni, la vita nei Collegi era relativamente normale, eccetto nelle situazioni concrete di pericolo per scioperi o atti rivoluzionari, come quelli accaduti nelle varie province di Spagna i giorni 11 e 12 maggio 1931, che colpirono in modo speciale i Collegi delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Madrid, Alicante e Valencia<sup>7</sup>.

Le suore, con abito religioso o senza, secondo le circostanze, continuarono a fare scuola d'accordo con i Programmi ufficiali, adattando gli orari e le date per le vacanze alla legislazione vigente, e rimettendo all'ambito interno e privato ogni attività pastorale e comunitaria, così come celebrazioni religiose, ecclesiali o salesiane che formavano parte del loro sistema educativo. Così si comportarono le religiose che assistevano tanto alunne che ex alunne, i loro familiari e benefattori delle rispettive opere. È molto significativo che nelle cronache delle case non ci sia nessun riferimento agli avvenimenti politici della nazione.

Le diverse soluzioni, come quella di creare *Mutuas Escolares* o *Patronatos*, che i religiosi, anche i Salesiani, trovarono per risolvere i problemi che la legge di Confessioni e Congregazioni sollevava, furono adottate, sebbene modestamente, anche dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in alcuni dei loro collegi. Ma, oltre a questa modalità, le suore intrapresero anche il progetto di programmare e realizzare gli studi necessari per ottenere i titoli indispensabili per l'esercizio dell'insegnamento e della propria missione educativa, sempre orientata a una formazione integrale, con un solido fondamento religioso. Così lo aveva consigliato l'ispettore salesiano don José Calasanz, il quale tuttavia capiva bene, e lo ratificò con il suo martirio, che "è molto facile seguire Nostro Signore sul Tabor, però bisogna anche accompagnarlo al Calvario, e per questo è necessario rivestirsi dello spirito di sacrificio"<sup>8</sup>.

Il 1934, anno della cosiddetta "rivoluzione delle Asturie", trascorse anche per i Collegi delle Figlie di Maria Ausiliatrice in un clima di relativa tranquillità,

<sup>6</sup> Crónicas de Ecija (Sevilla) 27 de agosto y de Sueca (Valencia), 4 de octubre de 1935.

<sup>7</sup> Crónicas del año 1931 de los Colegios de Madrid, el Pilar, 11 y 12 de mayo; Alicante, 11, 20 y 24 de mayo; Valencia, 12 y 24 de mayo.

<sup>8</sup> Crónica de la Casa de Torrente (Valencia), 5 de abril de 1933.

mentre si mantenevano le disposizioni adottate l'anno precedente per quanto riguardava l'educazione. Era anche programmata in quell'anno la visita a tutte le Case da parte della Consigliera ispettoriale, suor Onorina Lanfranco, un'esperta pedagogista salesiana, giunta dall'Italia con la nuova ispettrice, madre Margherita Gay, nel mese di ottobre, con la missione di orientare l'azione educativa nei Collegi delle Figlie di Maria Ausiliatrice della Spagna, tenendo presente l'attuazione dei Programmi statali<sup>9</sup>.

Mentre i Decreti del *Frente Popular*, dopo il trionfo nelle urne nel febbraio del 1936, preannunciavano la fine dell'insegnamento attuato dai religiosi/e in Spagna, la reazione di gruppi incontrollati che accompagnarono la pubblicazione dei citati Decreti ebbe uno dei suoi più tristi eventi nell'attacco al Collegio "María Auxiliadora" di Madrid, che fu di nuovo incendiato e le suore disperse e maltrattate<sup>10</sup>.

Le Cronache delle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, principale fonte di informazione di questo lavoro, tacciono sullo scoppio della guerra civile nel luglio del 1936. La guerra sconvolse l'unità dell'Ispettorato di "Santa Teresa", l'unica che allora avevano in Spagna le FMA.

Gli anni della Repubblica furono un periodo doloroso, ma anche fecondo a livello apostolico, per l'umiltà e il sacrificio che richiese il lavoro silenzioso delle suore, svolto senza disporre di mezzi economici; e per la fiducia nel Signore che manifestarono in ogni momento, fino alla donazione generosa, e anche eroica, della propria vita animata dalla carità<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> Crónicas de San José del Valle (Cádiz), 8 de febrero, Ecija (Sevilla), 13 de febrero, Valverde del Camino (Huelva), 24 de febrero, Salamanca, 21 de marzo, Valencia, 26 de abril, Torrente, 30 de abril y 13 de diciembre, Sueca (Valencia) 9 y 17 de mayo, 13 y 17 de diciembre de 1935.

<sup>10</sup> *Relación de los sucesos ocurridos en la Casa de Villamil, 1936*. Archivio Generale FMA, 13.32-118.

<sup>11</sup> Ambrosina VOLPATI, *Relación sobre la actuación de las Hijas de María Auxiliadora en Madrid, y sucesos acaecidos antes y durante el dominio rojo*. AGFMA, 13.32-118; María F. NUÑEZ MUÑOZ, *Carmen Moreno Benítez. Un camino hacia la plenitud*. Madrid, Editorial CCS 2001, p. 60.

## QUARTA PARTE

### CONCLUSIONI

*Joaquín Torres*

Possiamo osservare una serie di elementi costanti nella situazione delle opere salesiane in Spagna nel periodo della II Repubblica (1931-1936):

1. Consideriamo questo periodo come un tempo difficile per la Famiglia Salesiana della Spagna perché vissuto in un'atmosfera di preparazione alla persecuzione religiosa, mediante l'inseguimento legislativo contro la radice strutturale della vita e opera salesiane con diversi attacchi non solo contro le opere, ma anche contro le stesse persone.
2. Dobbiamo sottolineare la pronta e continua sollecitudine dei Superiori maggiori. Immediatamente dopo la proclamazione della Repubblica e appena incominciati i tempi di disagio, fu inviato don Pietro Ricaldone due volte in uno spazio di tempo di appena tre mesi. Più tardi si sono avute le visite di don Serié e di don Candela. Inoltre il rapporto degli ispettori della Spagna con Torino fu continuo fin dall'inizio della Guerra civile. Conseguenza di ciò fu una chiarissima unità di azione da parte di tutti i Salesiani della Spagna in questo periodo. Si lottò e si rispose alla sfida ovunque con le stesse opzioni di fondo e con le stesse strategie e iniziative.
3. I Superiori e le Superiore maggiori – e anche i tre ispettori e l'ispettrice salesiana – insisterono sulla fedeltà e sul coerente stile di vita per incoraggiare i confratelli e offrire a tutti un esempio verace contro le menzogne e le diffamazioni. Si sopportarono le ingiustizie e le misure laiciste del governo, come l'obbligo di vestire in borghese, ma appena fu possibile si raccomandò con insistenza di portare di nuovo la talare (nel periodo del governo della destra). Si può constatare come i Salesiani e le Salesiane di quel tempo, nonostante le paure ovvie e reali, non vennero meno di fronte alle difficoltà. In questo senso sono innumerevoli le volte in cui gli ispettori si sono mostrati chiaramente contrari alla sospensione di qualsiasi attività pastorale; anzi, ci furono alcune nuove, per esempio l'importante creazione a Carabanchel Alto di uno Studentato Teologico Nazionale comune alle tre ispettorie data dal tempo

della II Repubblica (3 novembre 1931); così come la benedizione della nuova chiesa della casa di Estrecho<sup>1</sup>.

4. L'esigenza di un adeguato stile di vita portava la necessità di praticare la politica del *Pater noster*, così cara al nostro Padre Fondatore. Prontamente, molti Salesiani cominciarono a conseguire i titoli ufficiali per l'insegnamento nella scuola; un esempio, tra tanti altri, della volontà di evitare le difficoltà del momento con una visione aperta ai nuovi tempi<sup>2</sup>.
5. Dopo l'approvazione della Costituzione Repubblicana, il cavallo di battaglia contro le scuole religiose fu quello della "*Legge di Confessioni e Congregazioni*" del giugno 1933. In tutta la Spagna Salesiana furono costituite diverse *Associazioni Cattoliche dei Genitori* degli allievi – sotto la protezione delle leggi precedenti. La nascita delle "*Mutualità*" organizzate dentro questo tessuto associativo daranno garanzia all'insegnamento salesiano nelle diverse scuole. Allo stesso modo si crearono le *Società Anonime*, con lo scopo di conservare le proprietà della Congregazione. La vittoria della destra alla fine del 1933, insieme con le difficoltà economiche del governo repubblicano per estendere maggiormente la scuola pubblica, impedirono uno sviluppo più soffocante della Legge.
6. In genere, fino al maggio del 1936, quando già in Spagna governava il Fronte Popolare, non ci furono ordini severi di chiusura delle scuole. Si possono fare delle ipotesi su cosa sarebbe accaduto nel caso della continuazione della Repubblica e non fosse scoppiata la Guerra Civile; ma si tratterebbe di argomenti ipotetici in base a comparazioni con ciò che è avvenuto in altri Paesi o in base a deduzioni prese dalla precedente storia spagnola: congetture proprie piuttosto di uno studio erudito e lontane dallo scopo di questo saggio.
7. In questo senso possiamo sottolineare il grande coraggio mostrato nel tentativo di conservare la vita e le opere da parte dei Salesiani e delle Figlie di Ma-

<sup>1</sup> Las palabras de D. Marcelino Olaechea en el acto de inauguración revelan gran dignidad de ánimo: "El Señor exigirá de los nuevos sacerdotes más sacrificios y sufrimientos. Los que no se sientan decididos a sobrellevarlos deben dar el paso atrás. En vosotros, dado el encarrilamiento de nuestro género de vida, las faltas que parecen pequeñas son relativamente graves" (AISMA I, *Crónica del Estudiantado Teológico Nacional de Carabanchel*, 3).

<sup>2</sup> Muchas de las disposiciones tomadas se hicieron en medio del peligro y de la amenaza. La misma obtención de títulos oficiales, siendo una medida adoptada con anterioridad por el inspector D. Marcelino Olaechea, se abandonó en el período franquista, claramente favorable a nuestras escuelas. Quizá pueda servir para el debate ver si la Congregación es capaz de asumir riesgos o mostrar una actitud de parresía ante los desafíos del desarrollo histórico por sí misma o como respuesta a un peligro o amenaza de un momento concreto.

ria Ausiliatrice. Camminarono insieme l'insistenza su una stretta osservanza religiosa e la flessibilità nelle strutture delle opere, dando per esempio a laici conosciuti gli incarichi di Direttore o Amministratore. La stessa terminologia scelta da don Bosco per la sua Congregazione permetteva questa flessibilità e offriva una buona opportunità per evitare conflitti: società, ispettore, ispettrice, direttore, assistenti...

8. Nonostante l'inquietudine propria del tempo, le diverse opere continuarono a svolgere il loro compito educativo e apostolico senza interruzione, persino con la crescita per un buon numero di esse. Riguardo all'aspetto educativo, di fronte all'attacco anticattolico, possiamo sottolineare in questo periodo l'impegno nel promuovere e sviluppare il nostro impegno catechistico. Ci troviamo davanti ad anni di intenso sviluppo di iniziative catechistiche, molti di esse in collaborazione con le autorità parrocchiali e diocesane.
9. Finalmente, ma non meno importante, conviene aver presente la solidarietà degli Ex-Allievi e dei Cooperatori, che con la naturalità del sentirsi pienamente identificati con l'educazione ricevuta, tanto individuale come collettiva, seppero in quel tempo difficile difendere con creatività e coraggio gli interessi della Congregazione e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

### **A modo di epilogo**

Qualcuno potrà domandarsi come mai sia stato possibile, data la dedizione della Congregazione salesiana ai giovani più poveri e umili, e la loro popolarità e amicizia con la classe operaia, che subito dopo le grandi celebrazioni della beatificazione e canonizzazione di Don Bosco, i Salesiani e le Salesiane abbiano dovuto soffrire la persecuzione e il martirio durante la Guerra Civile.

Ancora una volta è diventata realtà la massima storica: «non licet esse christianos». L'odio viscerale verso il cristianesimo fu più forte della qualità umana delle persone e del loro compito sociale. Anzi, lo stesso fatto del lavoro sociale seminò l'odio, come mostrano le parole di un gruppo di rivoluzionari sull'opera salesiana nel quartiere di Madrid Estrecho: «Opprimeva e riempiva di tristezza uno dei quartieri più popolari di Madrid. Era uno dei più forti rifugi dei frati salesiani, il convento di Francos Rodriguez»<sup>3</sup>. Non ci fu posto per la ragione. La passione si scatenò e gli istinti presero possesso del popolo.

«Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. Ma se uno soffre come cristiano non ne arrossisca; glorifichi, anzi, Dio per

<sup>3</sup> Archivo de la Casa de Estrecho A1, *Milicia Popular, Diario del 5º Regimiento de Milicias Populares*, 29 julio 1936.



questo nome". (1P 4,15-16). Molti Salesiani morirono per il semplice fatto di essere quello che erano: cristiani e salesiani. Oggi 95 di essi sono venerati come beati. Ma, in genere, anche gli altri lavorarono e dovettero soffrire in quelli anni per poter essere coerenti con la loro vocazione di educatori della gioventù. Tempi difficili, dunque, ma anche tempi eroici e gloriosi per le due Congregazioni, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice.